

che moderni questi antichi mestieri

Se vuoi trasformare il tuo talento in una professione è il momento di provarci: i bravi artigiani sono sempre più richiesti. Qui trovi le storie di chi c'è riuscito. E i suggerimenti per avere successo

di ISABELLA COLOMBO scrivile a dminpratica@mondadori.it

L'artigianato mostra i primi segnali di ripresa (+2,6% secondo Confartigianato) e sempre più giovani, anche laureati, preferiscono la bottega alla scrivania. I mestieri manuali non sono fuori moda. Anzi, offrono tante possibilità di lavoro anche nel settore legato all'arte. «Sono prestigiosi e, se pure non assorbono grandi numeri, forniscono uno sbocco interessante a chi ha talento e solide basi culturali» spiega Alberto Cavalli, direttore di [Fondazione Cologni](#) che, insieme alla Fondazione Italia Patria della Bellezza, ha ideato un progetto di formazione per rendere attuali le antiche professioni artistiche. Si chiama «Una scuola, un lavoro. Percorsi di eccellenza» e permette ai neodiplomati o laureati di fare pratica in bottega con un tirocinio retribuito (info su: www.unascuolaunlavoro.it). Molti di loro trovano un impiego subito dopo. Come queste quattro ragazze, alle quali ispirarti se vuoi fare di quel che ami di più una professione.

LA RESTAURATRICE

Daniela Guida, 29 anni e una grande passione per l'arte, lavora come restauratrice specializzata in carta e cartapesta al Centro restauro materiale cartaceo di Lecce, la sua città. «Un luogo prestigioso, d'avanguardia, che mi sembrava inaccessibile quando studiavo» racconta. «Ma dopo il diploma mi sono subito data da fare per capire come entrare e mi sono iscritta ai corsi di approfondimento che il Centro offriva. Questo mi ha permesso di uscire dal mondo scolastico, mettere le mani in pasta, osservare da vicino i maestri del restauro e farmi notare per la determinazione. È così che mi sono guadagnata lo stage e poi l'assunzione».

LA STRADA DA SEGUIRE Per avere più possibilità nel campo del restauro bisogna specializzarsi: Daniela ha scelto la carta. A Firenze, invece, c'è l'Opificio delle pietre dure (www.opificiodellepietredure.it), a Roma ci sono la Scuola dell'arte della medaglia (www.sam.ipzs.it) e l'Istituto per il restauro del patrimonio archivistico e librario (www.icpal.beniculturali.it). «Il lavoro nel settore aumenterà» prevede Alberto Cavalli. «Il patrimonio artistico italiano è immenso e anche l'arte contemporanea ha bisogno di restauratori esperti».



DM IN PRATICA



L'ORAFI

Samantha Di Stefano, 28 anni da piccola giocava a intrecciare fili e perline e oggi realizza monili per Bulgari, la celebre maison di gioielli che l'ha appena assunta nella sede di Valenza (Al), dove si è trasferita dalla Sicilia. «Pensavo che trovare lavoro in questo settore sarebbe stato difficile» ci racconta. «Per questo dopo il diploma all'Istituto d'arte ho deciso di dedicarmi alla ristorazione. Ho passato quattro anni nel settore, ma poi sono tornata a inseguire il mio sogno e mi sono iscritta all'Accademia. A casa mi esercitavo con diversi metalli, pensando di mettermi in proprio. Così, quando è capitata l'occasione dello stage da Bulgari, avevo già sviluppato delle competenze che sono state determinanti: precisione, meticolosità, sguardo attento, tutte qualità fondamentali in questo lavoro. È così che ho colpito i miei tutor».

LA STRADA DA SEGUIRE «La gioielleria è un settore trainante del made in Italy: chi lo sceglie ed è dotato trova facilmente un impiego» spiega Alberto Cavalli. «Per specializzarsi conviene studiare nelle scuole degli storici distretti italiani dell'arte orafa» consiglia. «Poi da lì il passaggio alla bottega è più immediato». Qualche esempio? Marcanise (Ce), Padova, Valenza e Arezzo. Trovi gli altri indirizzi su www.osservatorioidistretti.org.

L'ACCORDATRICE DI PIANOFORTI

Serena Pellisetti, 24 anni ha sempre amato il piano. «Ma all'università, per trovare subito lavoro, ho studiato Scienze infermieristiche. Dopo, con uno stipendio che mi permetteva di essere autonoma, ho potuto dedicarmi alla mia passione e ho trovato il modo di trasformarla in professione. A Pianezza, un paese non lontano da Torino, la mia città, lavorano i fratelli Bergamini, famosi restauratori e accordatori. Mi sono fatta coraggio, ho scritto loro una mail dicendo che volevo imparare il mestiere e mi hanno invitata a provare, colpiti dalla mia intraprendenza. Loro sono stati bravi a insegnarmi i segreti del mestiere, io a osservare e apprendere ogni dettaglio. Così brava che alla fine mi hanno assunto».

LA STRADA DA SEGUIRE In Italia non esiste una scuola che insegna ad accordare pianoforti. «Chi ha la stessa passione di Serena può solo fare come lei. Andare a bottega, del resto, è il modo migliore per imparare un mestiere» assicura Cavalli. L'alternativa è cambiare strumento. «Il territorio di Cremona è ricco di liuterie che attraggono giovani talenti». E per i futuri liutai c'è persino una scuola: l'Istituto di Istruzione superiore Antonio Stradivari (www.scuoladiliuteria.it).



LA SARTA

Alessia Martini, 23 anni aveva un sogno: fare la stilista. Oggi invece è sarta con un contratto di apprendistato allo Spazio Milani di Milano, la sua città. «Dopo aver frequentato l'Istituto Caterina da Siena mi sono specializzata in stilismo, modellismo e sartoria all'Afol Moda. Volevo capire l'indirizzo adatto a me e, al contrario di quello che pensavo, mi sono resa conto che la mia strada era la manifattura, non il disegno. Sono piaciuta alla stilista Barbara Milani che mi ha voluta nel suo atelier: di solito le sarte sono donne mature ed esperte, è difficile trovare giovani appassionate di ago e filo».

LA STRADA DA SEGUIRE «Oggi ci sono tanti stilisti ma pochi sarti, non a caso le maison di alta moda si stanno dando da fare per trovare nuove leve» spiega Cavalli. Qualche esempio? Il marchio Brunello Cucinelli si è dotato di una scuola ad hoc (www.brunellocucinelli.com) e il distretto di Scandicci (Fi) ne ha finanziata una (www.altascuolapelletteria.it) alla quale attingono marchi come Gucci e Prada. «Sono segnali forti, che fanno capire come chi è abile con ago e filo abbia il futuro assicurato».



QUI IMPARI L'ARTE DEL FARE

I mestieri cui ti puoi dedicare sono molti più di quelli illustrati in queste pagine. Per esempio, hai la possibilità di scegliere la creazione di scarpe, altro settore trainante del made in Italy, e formarti al Politecnico calzaturiero di Padova (politecnico calzaturiero.it). Oppure puntare all'ideazione di oggetti in ceramica, vetro o mosaico. Le scuole top, in questo caso, sono l'Istituto statale d'arte per la ceramica Gaetano Ballardini di Faenza (www.ceramicschool.it), la Scuola del vetro Abate Zanetti a Murano (Ve) e la Scuola dei mosaicisti del Friuli a Pordenone (su www.scuolemestieridarte.it tutte le informazioni).